



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

La Regina Margherita

Margherita di Savoia (1851–1926) fu la prima regina dell'Italia unita e una figura centrale nella costruzione dell'immagine pubblica della monarchia sabauda. Nata a Torino, figlia di Ferdinando di Savoia, duca di Genova e fratello del re Vittorio Emanuele II di cui Margherita sposò il figlio, l'erede al trono Umberto, nel 1868, e 10 anni più tardi divenne regina.

Ricevette un'educazione accurata e fortemente improntata ai valori morali, culturali e patriottici che la nuova monarchia intendeva promuovere. Nei dieci anni da principessa ebbe un ruolo di rappresentanza e promozione del consenso verso la dinastia e il nuovo Regno d'Italia, incontrando popolarità nei numerosi viaggi in Italia e in Europa e negli anni di permanenza a Napoli, dove nacque nel 1869 l'unico figlio Vittorio Emanuele. Durante il regno di Umberto I (1878–1900), Margherita assunse un ruolo pubblico molto visibile: sostenne istituzioni culturali, incoraggiò le arti, la musica e la letteratura, e contribuì a definire un cerimoniale monarchico capace di parlare a una nazione ancora giovane e frammentata. La sua figura, elegante e riconoscibile, divenne parte integrante della propaganda simbolica dello Stato unitario dando vita ad un fenomeno di massa definito "margheritismo". Le sue mise, i suoi gli accessori, i gioielli, le perle – simbolo del suo nome – che indossava a più fili, divennero un fenomeno di costume, ammirato e replicato. Influencer e diva ante litteram, le vennero intitolate poesie, libri, riviste di moda, luoghi, rifugi in montagna, collegati all'alpinismo praticato durante i lunghi soggiorni in Valle d'Aosta, e a Napoli le fu dedicata la pizza con i colori della bandiera italiana. Trasformò il Palazzo del Quirinale a Roma, residenza ufficiale dei reali, da residenza papale a Palazzo Reale, con il suo particolare gusto eclettico e di affastellamento di arredi, piante e suppellettili, istituì un vero e proprio circolo culturale, attorniansi di poeti, scrittori e intellettuali, da Carducci a Minghetti, che ne determinarono anche il posizionamento come Regina delle arti.

La morte del re, assassinato a Monza nel 1900, segnò una cesura profonda. Da quel momento Margherita visse una lunga vedovanza, ritirandosi progressivamente dalla vita politica ma mantenendo un forte valore rappresentativo come regina madre. Negli anni successivi privilegiò residenze più appartate, tra cui la Palazzina di Caccia di Stupinigi, che divenne uno dei suoi luoghi di soggiorno prediletti. A Stupinigi, soprattutto nei primi decenni del Novecento, la regina condusse una vita più raccolta, scandita da abitudini



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

quotidiane e dalla presenza della sua corte ridotta e fidata e sempre affiancata dalla dama di compagnia, la marchesa Paola Pes di Villamarina.

La residenza fu adeguata alle esigenze di una sovrana anziana attraverso interventi di modernizzazione e comfort, trasformandosi da spazio di rappresentanza venatoria a dimora funzionale e privata. Margherita utilizzò assiduamente Stupinigi fino al 1919, quando la Palazzina venne dismessa dalla Real Casa e ceduta allo Stato con l'obiettivo di istituire il primo Museo dell'Ammobiliamento in Italia, realizzato poi nel 1926 dopo il passaggio all'Ordine Mauriziano.

Info

Palazzina di Caccia di Stupinigi
piazza Principe Amedeo 7, Stupinigi - Nichelino (TO)
011 6200601 stupinigi@info.ordinemauriziano.it
www.ordinemauriziano.it

Ufficio stampa

Noir Studio, Simona Savoldi
+39 339 6598721 simona.savoldi@noirstudio.it